verso le nebbie del mistero.

Ma, a queste considerazioni, che era nostro dovere di cronisti sottoporre al giudizio dei lettori, vogliamo aggiungere alcune informazioni sul tema dell'indagine che il dr. Giallombardo sta svolgendo. Si tratta di notizie di cui, del resto, sono al corrente anche la questura di Roma e la Guardia di finanza.

Secondo queste informazioni, due sono le strade attraverso le quali avviene il commercio clandestino delle droghe: la prima strada passa per alcuni gabinetti di medici compiacenti, per alcuni retrobottega di farmacie. L'altra, più importante, è quella del vero e proprio contrabbando, che si giova di navi ed aerei.

Il dr. Giallombardo conosce ora i nomi di alcuni di questi medici, di alcune di queste farmacie. Conosce anche i nomi di alcuni piccoli e medi spacciatori. Non sappiamo invece se sia già riuscito a raggiungere, risalendo la non lunga trafila,

Anche il vice capo della polizia, dott. Coglitore, che è stato per lungo tempo alle dipendenze di Pavone, verrà destituito? E' questa la voce che si è diffusa ieri negli ambienti vicini al Viminale

ai capi dell'organizzazione. Uno dei medici che favoriscono l'illecito traffico delle droghe, rilasciando ricette ai tossicomani, abita in via Catria, ed ha lo studio in via Chisimaio. I piccoli e medi spacciatori si riuniscono in alcuni caffè e bar del centro di Roma, più precisamente di via del Babuino, di via del Corso e di altre strade della stessa zona. Di due trafficanti di media importanza (che vendono, cioè, la morfina a scatole e non a fiale) si conoscono i nomi. Noi li indicheremo semplicemente con gli pseudonimi: «Gianni» e «Piero».

Piazza Colonna, famosa per essere il centro del traffico clandestino delle valute straniere, è anche frequentata da noti spacciatori di cocaina. Altro punto di riunione: un grande caffè di via del Corso, dal nome famoso.

Nel corso dell'inchiesta sull'«affare» Montesi è emersa anche l'esistenza d'una casa di piacere clandestina, che mette a disposizione dei clienti che lo richiedano, anche cocaina e morfina. Le ragazze che frequentano la casa debbono pagare di tasca propria la stanza che occupano di volta in volta. Se, però, riescono a far consumare al loro compagno una notte qualche bottiglia di liquore o di spumante, il prezzo della camera (fissato in duemila lire) viene ridotto a 500 lire. Se, di una droga, non debbono pagare nulla, anzi ricevono un compenso. La tenutaria di questa casa di piacere si chiama Evi. Essa ha anche a sua disposizione delle ragazzesquillo, la cui attività non è dissimile da quella delle ormai famose sorelle milanesi.

Queste, in sostanza, le piste che sta seguendo il dr. Giallombardo, il quale, nei giorni scorsi, ha anche ripetutamente interrogato il famoso signor F.T., che afferma di aver ospitato Wilma Montesi sulla sua automobile e di aver poi avuto a che fare con il traffico degli stupefacenti.

Il signor F.T. ha abbandonato ormai il riserbo dietro il quale si celava e si fatto conoscere, con il proprio nome e cognome. Egli si chiama Franco Tannoia, ed è un pugliese nato a Cerignola l'8 febbraio 1921. Ha vissuto a Verona, quindi si è trasferito a Nettuno, dove ha aperto un negozio di riparazioni radio. Ma poichè gli affari non andavano molto bene, ha chiuso bottega e si è spostato a Roma, in via della Trasfigurazione.

Fu a Nettuno che il Tannoia conobbe un certo «Giulio» e avrebbe avuto in consegna da lui, al termine di colloqui svoltisi al Gran Bar, annesso all'albergo della Posta, certi misteriosi pacchetti legati con il fil di ferro. In seguito, il misterioso «Giulio», persona molto elegante e distinta, sarebbe scomparso, forse perchè spaventato da una battuta che la Guardia di finanza aveva iniziato nella zona fra Ostia, Anzio e Nettuno, allo scopo di reprimere il contrabbando di sigarette e il traffico degli stupefacenti.

Perchè solo ora il Tannoia si è deciso a parlare di queste strane avventure di cui è stato protagonista? Perchè, egli ha detto, il misterioso «Giulio» si è rifatto vivo, dopo circa un anno di assenza. Egli lo ha visto aggirarsi davanti al palazzo dove attualmente il Tannoia ha il suo laboratorio. Preoccupato, egli ha quindi deciso di rivolgersi alla giustizia.

Anche il Tannoia, come il Pierotti, non è stato interrogato sui suoi rapporti con Wilma (che egli afferma di aver conosciuto), ma solo sui misteriosi traffici di cui dice di essere a conoscenza.

Fin qui l'attività svolta al Palazzo di Giustizia.

Nel pullulare di notizie e di rivelazioni intorno ai principali personaggi della vicenda, merita di essere riferito un episodio interessante che abbiamo letto sul settimanale politico-satirico Cantachiaro

Sull'amicizia fra Ugo Montagna e l'ex-capo della polizia, Cantachiaro narra il seguente episodio, avvenuto nel 1947: «Pavone vive a Roma ma non ha un appartamento. Il problema è ben presto risolto: un decreto del Commissario Alloggi, di felice memoria, lo ammette in un alloggio requisito situato in via Adelaide Ristori, n. 15, ai Parioli.

«Dopo alcuni mesi, e precisamente verso il marzo del 1948, se non andiamo errati, Pavone venne nominato Prefetto di Firenze e dovette trasferirsi nella sua nuova sede di servizio.

«I nuovi proprietari dello appartamento — gli eredi Avena — chiesero allora amichevolmente al Pavone di rientrarne in possesso.

«Ma, in quei tempi, non si cedeva tanto facilmente un alloggio requisito anche se era venuto a mancare il motivo della requisizione e avvenne che gli eredi Avena dovettero iniziare una causa di sfratto contro il loro inquilino.

«Si arrivò così in Pretura; ma, dinanzi al pretore, indovinate chi si presentò a sostenere la causa del Pavone? Il marchese Montagna di San Bartolomeo. Come andarono le cose? Lasciamocelo raccontare dallo stesso Montagna:

«Sono il marchese Montagna di San Bartolomeo — disse egli al pretore — di professione industriale» (sic).

E proseguì: «Sono intimo amico della famiglia Pavone e posso testimoniare che lo appartamento di via Adelaide Ristori, 15, è ancora occupato, sebbene saltuariamente, dalla moglie di S. E. il Prefetto, la quale non è affatto vero che si sia trasferita a Firenze con il marito ma risiede sempre a Roma.

«Ma, in definitiva, la causa era così sballata che il Pavone si dovette rassegnare a perderla. E venne sfrattato sebbene il Montagna, valendosi delle sue aderenze, avesse tentato un salvataggio in extremis».

Nuove rivelazioni sulle attività affaristiche di Ugo Montagna al confine italo-svizzero sono state fatte in seguito a notizie pubblicate dal giornale «Sera-Stampa» in Lugano. Pare che il falso marchese tentò di impadronirsi del Casinò di giuoco di Campione e per far questo cercò di ottenere l'appoggio dell'attuale sottosegretario agli Esteri Dominedò, con il quale pare fosse in buoni rapporti. Il giornale afferma che Ugo Montagna e il figlio del vice segretario della D.C. Spataro, avevano formato una apposita società denominata SITI per la gestione del Casinò di Campione. In questo tentativo per impadronirsi del Casinò, sarebbero immischiati alti personaggi della D. C., fra i quali l'ex segretario amministrativo del partito senatore Restagno.

Ci fu la famosa telefonata fra Piccioni e Alida Valli

In una lettera al direttore di «Momento-Sera» il giornalista Torresin dichiara di esser stato presente

La cronaca di ieri dell'«affare» Montesi ha registrato anche un fatto nuovo di straordinario interesse. In una lettera al direttore di «Momento-Sera», il giornalista Augusto Torresin, redattore del «Gazzettino» di Venezia, ha confermato di essere stato presente alla telefonata che l'attrice Alida Valli scambiò, da Venezia, con Giampiero Piccioni.

Ecco il testo integrale della lettera:

«Caro Direttore,

«la forma epistolare del presente articolo non deve indurre nessuno al sospetto che, poco sicuro di quanto dico, abbia l'aria di parlare a lei all'orecchio. Se mai è proprio il contrario. Ho scelto deliberatamente un modo confidenziale (ricorda, signor Direttore il «caro Peano» di Giolitti?) per dare il maggior risalto alla verità dell'episodio che riferirò; ma anzi tutto perchè io vengo ad essere, nell'episodio stesso, coinvolto, la mia professione di giornalista chiamata in causa.

«Tra i tanti personaggi — più o meno romanzeschi — portati alla ribalta dalla cronaca del processo contro Silvano Muto, è quello di una attrice famosa. Non fu però — una volta almeno — il "cigno nero" a scoprirlo, ma la stampa. Circa due mesi fa i giornali riferirono di una misteriosa drammatica telefonata tra una diva dello schermo, recatasi a Venezia per girare il film "Le mani dello straniero", diretto da Mario Soldati, e il figlio di una nota personalità politica.

«Ella certamente ricorderà egregio Direttore, che in quella occasione Alida Valli, pur smentendo la notizia, si identificò nella "nota attrice" di cui avevano parlato i giornali. Del resto il nome di Giampiero Piccioni, conosciuto negli ambienti della radio come "Piero Morgan" pianista di jazz, era stato fatto in precedenza dal giornalista Silvano Muto nella rivista "Attualità" da lui diretta.

«Questa appendice veneziana, come subito fu definita, dell'affare Montesi, è senza dubbio interessante. Alla Giudecca, nei mesi di aprile e maggio dello scorso anno, il regista Soldati girava un film. Ci fu allora la telefonata di Alida Valli a Giampiero Piccioni.

«La Giudecca è un sottile lembo di terra, quasi sobborgo di Venezia, detto anticamente "Spina Lònga", pare per la sua forma a spina di pesce. Sulla lunga fondamenta che percorre a tramontana tutta l'isola, esiste, vicino alla chiesa votiva del Redentore, una tabaccheria. E' un posto ancora tranquillo, un angolo di serenità nel grande frastuono dei cantieri tutto intorno. Proprio sopra a quella tabaccheria c'è una casa diroccata, dove Alfredo De Musset, in cerca di sollievo alle sue pene, avrebbe voluto vivere e morire: là Soldati è andato a girare il suo film.

«Di là, commentano gli isolani, Alida Valli avrebbe chiamato niente meno che Roma.

«Ed ecco a questo punto la mia persona entrare in causa. Perchè, francamente, io ero presente al momento che Alida Valli fece la telefonata. Per questo la sua smentita mi stupì non poco, tanto che ritenni doveroso da parte mia inviare una lettera al collega Muto di "Attualità" per confermare la telefonata avvenuta e dando particolari, che certamente potranno interessare il futuro svolgimento degli avvenimenti.

«Perchè, mi sono chiesto, Alida Valli non ha voluto confermare la telefonata? E' questa la domanda che a lei, signor Direttore, rivolge il suo

Augusto Torresin».

Il nostro giornale fu il primo a parlare della telefonata, senza fare, per ragioni di delicatezza, il nome della Valli. Ma fu l'attrice stessa che, riconoscendosi nella protagonista dell'episodio da noi narrato, ci inviò una imprudente smentita, che suonava come una conferma. Cominciò da quel momento, fra il nostro giornale e la Valli, una polemica che rafforzò, non soltanto in noi, la convinzione che, in verità, la telefonata avesse una grande importanza. A questo punto, dopo la precisazione del Torresin, e soprattutto dopo la sua allusione a «particolari che certamente potranno interessare il futuro svolgimento degli avvenimenti», è lecito attendersi da Alida Valli una presa di posizione chiara e leale, che fissi, una volta per sempre, il peso che nell'«affare» Montesi ha avuto l'episodio da noi rivelato e oggi clamorosamente confermato dal giornalista Torresin.

La procedura dell'INAIL negli investimenti

A seguito di alcune notizie apparse su alcuni giornali che esprimevano dei dubbi circa la cautela dimostrata dall'INAIL nel procedere ad acquisti di immobili, il Ministero del Lavoro ha emesso un comunicato con cui informa di aver esaminato la procedura che tale istituto adotta per gli investimenti immobiliari. Da tale esame, informa il comunicato, è apparso come dal maggio del 1949 le proposte di acquisto pervenute all'Istituto siano state esaminate, a differenza di altri enti, nel corso non di una ma di due istruttorie, prima di passare, per la decisione definitiva, al Consiglio di amministrazione. La prima istruttoria viene effettuata dall'Ufficio tecnico dell'Istituto; la seconda da un apposito comitato tecnico consultivo largamente rappresentativo, e il cui regolamento assicura la assoluta collegialità delle decisioni.

Scelba annuncia che attuerà le minacce contro gli statali

I sindacati del pubblico impiego aderenti alla CISL sollecitano l'acconto

Le segreterie delle Federazioni e Sindacati nazionali del pubblico impiego, aderenti alla CISL, hanno ribadito in una riunione la necessità che l'accanto sui miglioramenti economici agli statali venga concesso prima delle feste pasquali, e a tale scopo è stato sollecitato l'intervento della segreteria della CISL presso i competenti organi di governo.

Il Presidente del Consiglio onorevole Scelba ha annunciato che renderà esecutive, mediante un suo ordine di servizio, i provvedimenti coercitivi presi dal consiglio dei ministri in ordine alla situazione delle associazioni di categoria di dipendenti statali, le quali, per lo svolgimento delle loro attività usufruiscono in via di fatto di locali demaniali, impiegano personale dello Stato in ore di ufficio e si avvalgono di beni mobili e di servizi telefonici o di altra natura di esclusiva pertinenza dall'amministrazione statale.

DOMANI A ROMA

Il Consiglio dell'associazione per la difesa della scuola

Domani 28 e lunedì 29, alle ore 10, avrà luogo in Roma (Via Emilia 25) il Consiglio nazionale della Associazione per la difesa della scuola.

Il Ministero della P.I. ha comunicato che sarà giustificata l'assenza di lunedì per gli insegnanti che parteciperanno alla suddetta riunione.

Successi nella lotta salariale e nel tesseramento alla C.G.I.L.

Costà a colloquio con Scelba — La metà delle C.d.L. ha già superato gli iscritti dell'anno scorso — Defezioni in massa dalla C.I.S.L.

La vertenza sul conglobamento e la perequazione dei salari, sulla quale gli incontri interconfederali riprenderanno martedì mattina, continua a polarizzare l'attenzione e degli ambienti sindacali e dei lavoratori, che già hanno pazientato abbastanza in attesa degli indispensabili aumenti salariali.

L'on. Giulio Pastore, confermando le notizie pubblicate ieri dai giornali sull'atteggiamento della CISL, ha dichiarato di considerare le proposte presentate dalla Confindustria solo come un punto di vista *non accettabile*, tale da non poter costituire una base per le trattative. E' noto infatti che gli industriali hanno sconfessato perfino gli accordi separati con la CISL e hanno proposto condizioni peggiori di quelle già irrisorie previste allora.

Dal canto suo la Confindustria ha confermato gli obiettivi politici della sua azione tesa a vibrare un colpo a tutto il fronte sindacale italiano. E' di ieri in fatti, un colloquio che il dott. Costa presidente dell'Associazione padronale ha avuto con Scelba. Secondo l'agenzia *Italia* nel corso del colloquio è stato compiuto un esame generale dei vari problemi sindacali e della produzione del momento.

In questa situazione è di grande interesse rilevare le reazioni dei lavoratori.

Sul terreno della lotta, è da segnalare la grande vittoria ottenuta dai 2500 metallurgici della Way Assauto di Asti, dopo 36 giorni di sciopero: è stato ottenuto un acconto mensile di 1700 lire per gli uomini e di 1500 lire per le donne e i giovani sotto i 18 anni.

Alla Magneti Marelli di Crescenzago (Milano) possenti scioperi si sono svolti ieri l'altro e ieri sulla base di tre rivendicazioni di fondo: 1) miglioramento delle retribuzioni per tutti i 2600 lavoratori, con acconto immediato di 5000 lire mensili; 2) difesa della dignità del lavoratore e rispetto delle libertà sindacali; 3) azione concreta per la prevenzione degli infortuni.

Le lotte condotte instancabilmente dalle organizzazioni sindacali unitarie e i successi ottenuti hanno — come abbiamo detto — un riscontro nell'ottimo andamento della campagna per il tesseramento biennale 1954-55 alla CGIL. Infatti, secondo i dati resi noti dall'ufficio confederale di organizzazione, alla data del 20 marzo 1954 oltre la metà delle Camere del Lavoro provinciali avevano superato il numero dei propri iscritti rispetto all'anno scorso. Migliaia e migliaia di lavoratori già appartenenti alla CISL sono rientrati a far parte, in moltissime province, della grande famiglia unitaria della CGIL. Da segnalare che in molti casi questi lavoratori hanno abbandonato la CISL e hanno chiesto e ottenuto la iscrizione alla CGIL in segno di protesta per la diserzione dei dirigenti nazionali di quella organizzazione nella lotta per il conglobamento e la perequazione delle retribuzioni nell'industria. Si tratta non solo di semplici lavoratori ma anche di dirigenti di base, di membri di Commissioni Interne, ecc.

Alla metà del mese di aprile avrà inizio ufficialmente la campagna annuale «Un'ora di lavoro alla CGIL», che dovrà mobilitare tutte le organizzazioni confederate per raggiungere risultati superiori a quelli, già ingenti, dello scorso anno. Perciò le Federazioni nazionali di categoria, le Camere del Lavoro provinciali e locali, i Sindacati e le Leghe, tutti gli attivisti, faranno il massimo sforzo perchè il *mese del tesseramento sindacale*, che è iniziato il 15 marzo e finirà il 15 aprile 1954, concluda degnamente la prima fase del tesseramento 1954-55, segnando nuovi successi e portando nelle file della CGIL altre centinaia di lavoratori e lavoratrici.

60 mila lavoratori della FIAT mercoledì alle urne per le C. I.

Scandaloso premio di Valletta ai crumiri - La C.I.S.L. prevede un arretramento - Il programma di lotta dei candidati della F.I.O.M.

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 26. — *Sessantamila lavoratori della Fiat si recheranno mercoledì 31 alle urne per eleggere i loro rappresentanti sindacali. Per la imponenza del numero dei votanti, per l'importanza degli interessi in giuoco, tali elezioni non possono non assumere un rilievo nazionale.*

L'elezione delle Commissioni Interne alla Fiat è un atto politico importante del nostro Paese perchè sessantamila cittadini si pronunciano sui rapporti sociali, economici ed umani che devono intercorrere nel più moderno complesso industriale italiano fra chi lavora e chi si appropria delle ricchezze che dal lavoro son create ogni giorno. E se qualcuno avesse ancora dubbi in proposito ponga mente alle manovre squisitamente politiche che i dirigenti della Fiat e i loro portavoce mettono in atto proprio in questi giorni di vigilia.

Ad esempio, con un comunicato affisso in tutte le sezioni del complesso, la direzione generale Fiat ha reso noto che il Consiglio di amministrazione ha deciso di corrispondere «un premio, una volta tanto, nella misura di lire 5000 per i lavoratori, impiegati e operai presenti al lavoro in entrambi i giorni 15 dicembre 1953 e 17 febbraio 1954, e di lire 2500 per i lavoratori presenti in uno solo dei giorni sopraindicati».

Con tali decisioni, evidentemente, la direzione generale dalla Fiat ha creduto di dare un colpo al prestigio dell'organizzazione sindacale unitaria, di comprare il voto di una parte dei lavoratori e di introdurre, contemporaneamente, nuovi elementi di divisione e di scissione fra i lavoratori che hanno partecipato agli scioperi del 15 dicembre e del 17 febbraio — e sono la grande maggioranza — e quelli che non vi hanno partecipato.

La manovra elettorale della Fiat, però, non ha raggiunto lo scopo, anzi ha sollevato lo sdegno più vivo in tutte le fabbriche. Tutte le organizzazioni sindacali hanno preso posizione contro la manovra della Fiat pubblicando comunicati molto energici. La stessa CISL (che pur non aderì allo sciopero del 17 febbraio) ha fatto pubblicare dal quotidiano torinese della D. C. un suo comunicato in cui bolla come «azione antisindacale e antisciopero la concessione del premio» e «richiama inoltre l'attenzione dell'autorità sulla situazione venutasi a creare alla Fiat con interferenze paternalistiche e corruttrici che già la legislazione dei paesi democratici condanna esplicitamente come reato».

Del resto la CISL si va sempre più accorgendo come essa vada perdendo il suo seguito fra i lavoratori a causa delle iniziative scissionistiche di Valletta, troppo spesso assecondate. Infatti, in una laconica nota apparsa sul Popolo Nuovo (il quotidiano d.c. di Torino), a proposito delle prossime elezioni delle CC. II. FIAT, il segretario provinciale della CISL preannuncia un risultato anormale a causa delle defezioni della CISL verificatesi in occasione dello sciopero del 15 dicembre. La CISL — dice il sindacalista d.c. — «non teme il risultato anche se sarà inferiore a quello degli anni scorsi».

Note analoghe sono apparse successivamente a confermare le pessimistiche previsioni dei dirigenti provinciali della CISL, ai quali preme anticipare le giustificazioni della perdita di voti che essi stessi sono costretti a prevedere nelle elezioni delle Commissioni Interne del massimo complesso industriale italiano.

Causa di questo più che giustificato pessimismo — essi dicono — è il tradimento dei membri di C. I. e aderenti alla CISL, accalappiati dal cosiddetto «sindacato Valletta» nato per iniziativa di un gruppetto di amici della direzione Fiat.

Purtroppo, per la CISL, i lavoratori della Fiat hanno giustamente giudicato sia i traditori del movimento sindacale torinese, sia la CISL provinciale che fece a suo tempo di costoro i propri portabandiera nell'ambito del complesso Fiat.

D'altro canto, ha riscosso il più vivo favore fra i lavoratori il programma dei candidati della FIOM, esposto ieri alla stampa dal segretario provinciale dell'organizzazione. Egli ha ribadito la esigenza dei lavoratori di vedere innanzi tutto accolte le rivendicazioni salariali e quelle relative ai tempi di lavoro ed ha affermato che il programma della FIOM è riassunto nella rivendicazione del conglobamento, che i lavoratori della Fiat hanno fatto propria — chiedendo alle CC. II. di avanzare alla Direzione la richiesta di un acconto di 3000 lire mensili sui futuri aumenti — e negli undici punti lanciati dalla FIOM nazionale contro l'intensificarsi dello sfruttamento e delle sue conseguenze.

RAIMONDO LURAGHI

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Fallita provocazione d.c. a Castellammare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASTELLAMMARE, 26. — Con una ennesima provocazione — anche essa completamente fallita — i clericali hanno voluto concludere questa notte la loro campagna elettorale per le elezioni amministrative di domenica.

Poco dopo la conclusione del comizio tenuto dal ministro dc Gava, verso le 23.30 di questa sera l'operaio dell'AVIS Giovanni Cecere veniva ricoverato in Ospedale, in seguito a una aggressione — secondo quanto lo stesso Cecere ha raccontato — di cui sarebbe stato vittima.

I propagandisti clericali si lanciavano subito sull'episodio. Il vice corrispondente dell'ANSA. dott. Vanacore, che è anche candidato nella lista dc, appena pochi minuti dopo il fatto, senza neanche attendere il giudizio dei medici dell'ospedale, dettava alla propria agenzia una notizia secondo cui il Cecere era stato «ridotto in fin di vita» ed era stato giudicato «con *prognosi riservatissima*». Secondo nostre informazioni, invece, i medici hanno dato il seguente referto: «contusione all'emitorace destro con sospetto di frattura; lieve dolorazione alla palpazione, si rimanda all'esame radiologico». Al corrispondente dell'*Arantì* che ha avuto modo di vederlo all'ospedale, il Cecere ha detto di non aver visto chi lo ha colpito, dato che si trovava nell'androne delle scale della sua abitazione, completamente al buio.

Tutta la montatura dei clericali prendeva le mosse però dal recente passato del Cecere, passato che del resto è descritto in una lettera autografa da questi rilasciata pochi giorni fa alla Sezione del nostro partito. Nella lettera, il Cecere racconta che circa quindici giorni prima il signor Antonio Gava, figlio del ministro democristiano, lo aveva fatto chiamare presso la sede della locale sezione dc e qui, dopo avergli detto che solo per il suo intervento non era stato licenziato nel 1952 dall'AVIS, lo ha invitato ad ascoltare cosa gli avrebbe detto l'avv. Russo, dirigente dc, lì presente. Il Russo gli chiese la consegna delle tessere della CGIL e del PCI ai quali il Cecere era iscritto.

Temendo di poter essere in seguito licenziato dalla sua azienda, l'operaio, dopo una lunga discussione, acconsentiva e, oltre a consegnare le due tessere, apponeva anche una firma su un foglio bianco che consegnava quindi all'avv. Russo.

Di questo foglio firmato in bianco si servivano poi i democristiani per imbastire una speculazione anticomunista. Nella sua lettera alla nostra Sezione, il Cecere denunciava la manovra ed esprimeva il proprio rammarico

Così stavano le cose fino a questa sera. Ma sul tardi, in seguito a chissà quali altre pressioni, il Cecere veniva convinto a prendere la parola al termine del comizio tenuto dal ministro Gava per confermare la sua uscita dal nostro Partito.

Fin qui i fatti. Come è noto, a Castellammare la lista d.c. si presenta apparentata alle liste monarchica, missina e liberale. Il ministro Gava, che ha parlato stasera subito dopo il presidente del PNM Lauro, ha concluso il suo discorso inneggiando all'alleanza con i monarchici e i fascisti e esprimendo la speranza che dall'esempio di Castellammare si parta per giungere alla alleanza della DC con le destre su piano nazionale.

Il ricorso all'estrema provocazione fallita, deve essere anche spiegato con il grande successo del comizio tenuto nella stessa serata di oggi dal compagno Giancarlo Pajetta, alla presenza di migliaia di cittadini.

Il governo deve pronunciarsi sull'assistenza ai coltivatori diretti

La Commissione Lavoro della Camera ha iniziato ieri mattina l'esame delle due proposte di legge presentate dai compagni Longo e Pertini ed altri per «l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti» e dall'on. Bonomi ed altri per «l'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti».

La proposta del compagno Longo, come è noto, tende a inserire nel vigente sistema di sicurezza sociale circa 7 milioni di lavoratori dell'agricoltura. Sui principii informatori di tale proposta concorda sostanzialmente anche quella del d.c. Bonomi.

Il presidente della commissione, Rapelli, riferendosi a un colloquio avuto con il ministro Vigorelli, ha proposto la costituzione di un ristretto comitato di undici membri che, dopo aver esaminato le due proposte di legge, prenda i necessari contatti con le autorità ministeriali e addivenga a una eventuale unificazione di esse.

Al termine della discussione è stato alfine votato un ordine del giorno (con la sola astensione dell'ex ministro Rubinacci) nel quale si invita il governo a pronunciarsi definitivamente sul merito dei due progetti di legge Longo e Bonomi, si stabilisce la composizione di un comitato in conformità della proposta dell'onorevole Rapelli e si decide di convocare la Commissione il 7 aprile p.v.

I magistrati romani rivendicano l'istituzione del Consiglio Superiore

Un importante ordine del giorno è stato votato ieri da magistrati romani riuniti a convegno. In esso, i magistrati romani, rilevata la necessità e l'urgenza dell'integrale attuazione dei principi della Costituzione repubblicana relativi all'ordinamento della Giustizia, chiedono che il Parlamento, «rendendosi interprete dell'unanime volontà del popolo italiano, provveda — occorrendo per iniziativa diretta — alla costituzione del Consiglio superiore della Magistratura, suprema garanzia della indipendenza del potere giudiziario».

Scoperta a Genova dalla Finanza una banda di trafficanti di oppio

Un grande albergo al centro del traffico - Due degli spacciatori arrestati da un alto funzionario giunto da Roma - Si tratterebbe di una «gang» internazionale

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 26 — Una sensazionale operazione contro il traffico degli stupefacenti che ha in Genova, e soprattutto nel suo grande porto, uno dei maggiori centri di smistamento nazionale ed internazionale, è stata annunciata contemporaneamente stasera dal comando della Guardia di Finanza e dalla Squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri della nostra città. Al centro di questo grande traffico, si trova implicato un grande albergo, tra i principali di Genova, il cui nome ancora non viene reso noto in attesa di accertare se i proprietari di esso abbiano avuto responsabilità dirette nell'affare o se, invece, la loro responsabilità si limiti ad avere ospitato, credendoli normali clienti, i trafficanti del vizio.

L'importanza dell'operazione in corso, è esattamente valutabile dal fatto che gli stessi comandi cittadini — dopo aver avuto, sembra, da più parti della penisola segnalazione che le file del losco traffico che venivano via via ad essere scoperte dovevano essere mosse a Genova — hanno ritenuto di non poter condurre da sole le indagini del caso, ed hanno richiesto l'aiuto del Comando centrale della Guardia di Finanza.

Infatti, da Roma giunse a Genova un alto funzionario del gruppo tributario il quale, preso alloggio nel grande albergo ed ostentando una grande disponibilità di mezzi finanziari ed una notevole spregiudicatezza, riuscì ad entrare in contatto con i trafficanti. Il più, ormai, era fatto: dopo pochi giorni il funzionario faceva ai suoi nuovi amici «un favore», che si concretava oggi nella consegna di un chilo d'oppio dietro compenso di 180.000 lire. Al momento però di vedere esaudito il «favore» richiesto, il funzionario palesava la sua vera identità e dichiarava in arresto i due loschi individui, che venivano identificati per il 31enne ragioniere Sebastiano Dattilo, nato ad Alessandria d'Egitto, e per il 30enne Giovanni Seghi, di Sassari. Si apprende che i due spacciatori, avevano dichiarato di non aver nessuna difficoltà, se fossero stati pagati in dollari, di consegnare anche partite di decine e decine di chili di droga. Il fatto che i due volessero il pagamento in dollari, potrebbe anche dimostrare che essi sono in contatto con una vasta organizzazione a carattere internazionale.

Tale supposizione, d'altra parte, sembra confermata dalle indagini successive che avrebbero identificato in un membro di alto grado dello equipaggio di una nave, che fa regolare servizio tra l'Italia e la Turchia (paese notoriamente produttore di droghe), l'uomo che fornisce il mercato di Genova della maggiore quantità di oppio.

Il signor Ferdinando ammette di essere contento!

Perchè finalmente è riuscito a trovare da Superabito in Via Po, 39/F (angolo Via Simeto) completi su misura, giacche e pantaloni di sua soddisfazione.

Superabito è un negozio di moda! Nelle sue meravigliose vetrine figurano capi di vestiario di taglio perfetto, giacche, pantaloni e stoffe delle migliori marche (gabardine, pettinati, freschi, popeline, ecc.). SARTORIA DI CLASSE.

Tutti coloro che debbono rifornire il proprio guardaroba, non avranno più preoccupazioni sia per la scelta dei capi per il pagamento. Superabito aiuterà a superare qualsiasi incertezza.

Visitatelo. Se non siete ancora clienti lo diverrete certamente. Vendita anche a RATE. Si accettano in pagamento buoni Fides - Ecla - Epovar - Epi! DOMENICA ESPOSIZIONE.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc Arredamenti granlusso . economici facilitazioni Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I

E' INIZIATA LA VENDITA A PREMIO!

Gli acquirenti concorreranno all'assegnazione di un TELEVISORE che verrà consegnato al possessore del numero corrispondente al primo estratto della Ruota di Roma SABATO 27 marzo.

Visitate in Fabbrica Viale Tor di Quinto, 33-A (Ponte Milvio) e in via Zanardelli, 13 - Roma, il vasto assortimento di POLTRONE E SALOTTI - POLTRONE E DIVANI LETTO. In

VIA MARZIALE, 42-44-46-48 - ROMA

(Piazza Giovenale - Medaglie d'Oro) la grandiosa e razionale esposizione di MOBILI PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DI OGNI AMBIENTE. Il nostro personale vi dettaglierà le norme del concorso.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

Anomalie Senilità. Cure rapide prematrimoniali

PROF. DR. DE BERNARDIS

Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA

Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO

VENEREE Disfunzioni SESSUALI

VENE VARICOSE SANGUE

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Decr Pref N 21547 del 7-1-1952